

(N. 26)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 17. Marzo 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

AUSTRIA

Vienna 13. Febbraro.

Il sig. de Vincent è ancora a Varsavia, ed il sig. Lachait, che occupava una delle cariche più distinte nel governo della Gallizia, è stato spedito con una missione importante al quartier generale imperiale francese.

Tutte le nostre frontiere, dalla parte del Banato, della Bukovina, dell'Ungheria, della Transilvania e della Gallizia sono attualmente occupate da forze considerabili, essendo più che mai deciso il gabinetto austriaco ad osservare la più stretta neutralità.

Si annuncia che un corpo turco ha passato il Danubio, e si è avanzato fino a Czernice, ove è successo un combattimento tra i Turchi ed i russi, di cui non si dice il risultato. Questo è lo stesso corpo stato già obbligato a ritirarsi da Bucharest. Czernice è stata in questa occasione saccheggiata ed abbruciata.

Si osserva ancora molta lentezza nelle operazioni dei russi, attribuita in parte all'impulso che la risoluzione energica presa dalla Porta ha prodotto sui generali russi che aspettavansi di vederla cedere senza combattimenti, e rinnovar con essi un trattato d'alleanza; in parte alla marcia retrograda del corpo d'armata del gen. Essen, il quale nel momento che portavasi dalla Podolia in soccorso del general Michelson, ricevette improvvisamente ordine di porsi in marcia per riafforzare il gen. Benigsen.

Parlasi della comparsa, nel Mar Nero, d'una flotta russa che ha stabilita la sua crociera avanti l'imboccatura del Danubio. Dal canto

suo, la Porta ha fatto partire una squadra per coprire gli approcci del canale. Varie compagnie de' cannonieri si sono recate con molte munizioni ai Dardanelli. (Pub.)

Altra dei 15.

Mirza-Rhyza-Han, inviato straordinario di Feth-Ali-Schach, Re di Persia, presso S. M. l'Imperatore Napoleone, è di qua ripartito giorni sono. Durante il suo soggiorno in questa città ha pranzato dal Duca Alberto di Saxe-Teschen; il general francese Andreossi ha dato pure molti pranzi ed accademie in suo onore.

Emin-Effendi, nuovo ambasciatore della Porta ottomana presso la corte di Francia, è arrivato a Vienna, e non tarderà a rimettersi in viaggio pel quartier generale francese. È questa la prima missione diplomatica di questo ministro che aveva prima la direzione delle dogane.

Le vertenze accadute tra il sig. generale bavaro barone di Wrede ed il sig. di Duben, incaricato d'affari di Svezia presso la nostra corte, saranno appianate alla fine del prossimo Marzo, mediante un duello.

BAVIERA

Augusta 21. Febbraro.

Le ultime notizie di Vienna smentiscono la voce della partenza del gen. barone di Saint-Vincent per Pietroburgo. Si sono ultimamente da lui ricevuti dei dispacci datati ancora da Varsavia. A Vienna ignoraasi tuttavia il vero motivo della di lui missione.

Sentiamo da Vienna che S. M. I. ha convocati gli Stati del Regno d'Ungheria a Buda per il 5. del prossimo aprile. Le lettere d'invito sono già state spedite dalla cancelleria sulica di quella residenza ai diversi membri della Dieta.

E' comparso un nuovo regolamento di S. M.

Il Re di Baviera, concernente la dianzi nobiltà immediata dell'Impero, che trovasi attualmente sotto la sua sovranità. Esso regola in un modo definitivo i rapporti tra questa nobiltà e gli individui che erano finora stati suoi sudditi. Dietro i principi adottati dalla nostra corte, i dianzi membri della nobiltà immediata godranno di tutti i diritti e vantaggi personali, di cui gode la nobiltà bavarese dietro le leggi attuali, o che potranno essere fatte in avvenire: tutti i diritti, titoli, ed onori di cui godevano come nobili immediati, sono dichiarati estinti per sempre. (Pub.)

LIX.^{mo} BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA

Preussich-Eylau 14. Febbrajo 1807.

L'inimico prende posizione dietro la Pregel. I nostri esploratori s'aggirano intorno a Königsberg; ma l'IMPERATORE ha giudicato convenevole di rimettere la sua armata ai quartier, tenendosi tuttavia a portata di coprire la linea della Vistola.

Il numero d'cannoni, che si sono presi dopo il combattimento di Bergfried, ammonta a circa sessanta. I ventiquattro, che l'inimico ha perduto alla battaglia d'Eylau, sono stati di retti sopra Thorn.

L'inimico ha fatto correre la qui unita notizia (*) falsa in tutte le parti. Egli ha attaccato la città, ed è stato costantemente respinto. Confessa d'aver perduto venti mila uomini tra morti e feriti; ma la sua perdita è assai più grande. La presa delle nove squalle è altrettanto falsa che la presa della città.

Il gran Duca di Berg ha sempre il suo quartier generale a Vittemberg, vicinissimo alla Pregel.

Il generale d'Hautpoul è morto delle sue ferite, ed è stato generalmente compianto. Pochi soldati hanno avuto una fine più gloriosa: la sua divisione di corazzieri si è coperta di gloria in tutte le azioni. L'IMPERATORE ha ordinato che il di lui corpo sia trasportato a Parigi.

Il generale di cavalleria Bonardi San Sulpizio, ferito nella giuntura di una mano, non volle ritirarsi per farsi medicare, ma diede una seconda carica. S. M. è stata si contenta de' suoi servigi che lo ha nominato generale di divisione.

(*) Non si è trovata.

Il maresciallo Lefebvre si è portato il di 12 sopra Marienwerder. Vi ha trovato sette squadroni prussiani, che ha rovesciati, ed a cui ha preso 300. uomini, tra i quali un colonnello, un maggiore, e molti uffiziali, con 150. cavalli. I pochi, che sono fuggiti da questo combattimento, si sono ricoverati in Dantica.

LXI. BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA

Preussich-Eylau, 18. Febbrajo 1807.

La battaglia d'Eylau era stata da principio decantata da molti officiali nemici come una vittoria. Ciò fu creduto a Königsberg per tutto il di 9. Ben presto il quartier generale, e tutta l'armata russa vi arrivarono. L'allarme allora divenne assai grande. Poco dopo si sentirono dei colpi di cannone, e si videro i Francesi padroni di una piccola altura che dominava il campo russo.

Il generale russo dichiarò ch'egli voleva difendere la città, ciò che aumentò la costernazione degli abitanti, i quali dicevano: « Noi siamo per avere la sorte di Lubecca ». È stata grande ventura per questa città che il generale francese non abbia mai contesto di forzare l'armata russa in quella posizione.

Il numero d'generali ed officiali morti nell'armata russa è sommamente considerevole.

Per la battaglia d'Eylau più di cinque mila feriti russi rimasti sul campo di battaglia, o nelle ambulanze dei contorni, sono caduti in potere del vincitore.

Una parte di costoro sono morti; gli altri leggermente feriti hanno accresciuto il numero dei prigionieri. Mille cinquecento sono stati resi all'armata russa. Si calcola che i russi abbiano avuto quindici mila feriti, non compresi quelli che sono restati in potere dell'armata francese.

L'armata ha preso i suoi accantonamenti. I paesi d'Elbinga, di Liebstadt, d'Osterode formano la parte più bella di queste contrade, e sono quelli che l'Imperatore ha scelti per istabilirvi la sua sinistra.

Il maresciallo Mortier è entrato nella Pomerania svedese. Stralsunda è stata bloccata. È ben da compiangeresi che il nemico senza alcuna ragione abbia voluto abbuciare il bel sobborgo di Kuiper. Quest'incendio offriva uno spettacolo orribile. Più di due mila persone trovansi senza casa e senz'asilo.

Preussich-Eylau, 16. Febbrajo 1807. SOLDATI.

Cominciammo appena a riposarci ne' nostri quartier d'inverno quando il nemico ha attaccato il primo corpo, e si è fatto vedere sulla bassa Vistola. Siamo marciati contro di lui, e l'abbiamo inseguito per 80. leghe colla spada sui di lui fianchi. Egli si è rifugito sotto i baluardi delle sue piazze, ed ha ripassato la Pregel. Noi gli abbiamo tolto nei combattimenti di Bergfried, di Deppen, di Hoff, nella battaglia d'Eylau 65. pezzi di cannone, 16. bandiere, e gli abbiamo uccisi, feriti, o presi 4000. uomini. I bravi che dalla nostra parte sono rimasti sul campo dell'onore sono morti d'una morte gloriosa: questa è la morte del vero soldato. Le loro famiglie avranno un costante diritto alla nostra sollecitudine, ed alla nostra beneficenza.

Sventati così tutti i progetti dell'inimico, noi andiamo a raccapricciarla alla Vistola, ed a rientrare nei nostri accantonamenti. Chiunque oserà di turbarne il riposo se ne pentirà, poiché al di là della Vistola come al di là del Danubio, in mezzo al rigor dell'inverno come al cominciar dell'autunno, noi saremo sempre soldati francesi, e soldati francesi della Grande Armata.

LXII. BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA

Liebstadt 21. Febbrajo 1807.

La destra della Grande Armata è stata vittoriosa al pari del centro e della sinistra. Il general Esse alla testa di 250. uomini portossi li 15. sopra Ostrolenka dall'una e dall'altra riva della Narca. Giunto al villaggio di Hacce-lanovva, s'incontrò nell'avanguardia del gen. Savary comandante il quinto corpo.

Li 16, allo spuntar del giorno, il gen. Gazan portossi con una parte della sua divisione all'avanguardia a 9. ore del mattino, incontrò il nemico sulla strada di Novvogrod, l'attaccò, lo sparagliò, e lo mise in rotta; ma nello stesso momento il nemico attaccava Ostrolenka dalla parte della riva sinistra. Il gen. Campana con una brigata della divisione Gazan, ed il gen. Ruffin con una brigata della divisione del gen. Oudinot difendevano questa piccola città. Il gen. Savary vi spedì il gen. di divisione R. ille, capo dello stato maggiore del corpo d'armata. L'infanteria russa divisa in parecchie co-

lonne tentò d'impadronirsi della città. Si lasciò che s'avanzasse pure fino alla metà delle contrade; si marciò allora contro di essa a passo di carica, rovesciandola per ben tre volte, ed ingombra il terreno de' suoi morti. La perdita del nemico fu si grande, che abbandonò la città, e si andò ad appostare dietro i monticelli di sabbia che la coprono.

Le divisioni d'general Suchet e Oudinot avanzarono a mezzodi; le loro teste di colonne giunsero ad Ostrolenka. Il gen. Savary dispose la sua piccola armata nel modo seguente:

Il gen. Oudinot sopra due linee comandava la sinistra, il gen. Suchet il centro, ed il gen. Reille, comandante una brigata della divisione Gazan, formava la diritta. Egli si pose al coperto con tutta la sua artiglieria, e marciò incontro al nemico. L'intrepido gen. Oudinot si mise alla testa della cavalleria, fece una carica che riuscì bene, e tagliò in pezzi i Cosacchi della retroguardia nemica. Il fuoco fu assai vivo; il nemico piegò da tutte le parti, e fu incalzato e battuto per tre leghe.

All'indomani fu ancora il nemico inseguito per molte leghe; ma non si poté riconoscere che la di lui cavalleria; egli aveva battuto in ritirata tutta la notte. Il gen. Suvarov e parecchi altri officiali nemici sono stati uccisi. Il nemico ha abbandonato un gran numero di feriti; già se n'erano raccolti 1200, ed altri se ne andavano raccogliendo ad ogni istante. Sette pezzi d'artiglieria e due bandiere sono i trofei della vittoria. Il nemico ha lasciato 1800. cadaveri sul campo di battaglia. Dalla nostra parte abbiano avuto 60. uomini uccisi e 4. in 200. feriti; ma una perdita vivamente sentita è quella del generale di brigata Campana, ch'era un ufficiale di gran merito e di grande speranza: egli era nato nel dipartimento di Marengo. L'Imperatore è rimasto molto afflitto per la di lui perdita. Il 103. reggimento si è particolarmente distinto in quest'azione. Tra i feriti trovansi il colonnello Duhamel del 11 reggimento d'infanteria leggiere ed il colonnello d'artiglieria Nourrit.

L'Imperatore ha ordinato al quinto corpo di fermarsi, e di prendere i suoi quartier d'inverno. Lo scioglimento de' ghiacci è terribile. La stagione non permette di far nulla di grande. È tempo di riposo. Il nemico è stato il primo a lasciare i suoi quartier; già se ne

ITALIA.

Milano 9. Marzo.

La polizia di Milano ha gli occhi aperti sopra alcuni portatori di presi *Bollettini Russi* fabbricati a Trieste. Se si prestasse fede a questi bollettini, i russi avrebbero riportata una vittoria completa alla battaglia d'Eylau, e ben lungi dall'essere stati costretti a ritirarsi ed abbandonare il campo di battaglia ai Francesi, avrebbero anzi ripreso Varsavia, e marcierebbero verso Posen, ove sarebbe già scaduto il quartiere generale francese: di più il Maresciallo Berthier, il Principe di Ponte Corvo, ed il gran Duca di Berg sarebbero stati uccisi ec. ec. ec.

Fortunatamente tutte le persone uccise dal bollettino fatto a Trieste stanno benissimo di salute. Fortunatamente i russi sono stati respinti il giorno stesso della battaglia d'Eylau al di là della Pregel, ove si trovano tuttora; e sarebbero anche molto più lungi, se fosse convenuto d'inseguirli, e se la stagione non fosse stata, atteso il suo rigore, esclusivamente favorevole ai medesimi. Fortunatamente nessuno ignora che S. M. l'Imperatore non ha neppure ancora lasciato Eylau, e che i russi non hanno dimostrata la menoma voglia d'andare colà a ritrovarlo.

Del resto i LXI. e LXII. Bollettini ufficiali avranno alquanto raffreddati i fabbricatori de' Bollettini russi, e se altronde, siccome non ne dubitiamo, il vero bollettino ufficiale russo è ora giunto a Trieste, i fabbricatori di quelli di cui parliamo, saranno stati un poco sorpresi di leggervi, dietro propria confessione del generale Benigsen, che la perdita de' russi alla battaglia d'Eylau è stata di 19m. uomini.

Parliamo di queste sciocchezze soltanto per avvertire i portatori dei presi bollettini russi che sarà cosa prudente per essi di rinunciare ad un mestiere, che non potrebbe essere esercitato lungo tempo impunemente.

Circa ai fabbricatori, che hanno stabilita la loro residenza a Trieste non può che far sorpresa il riflettere che sieno sfuggiti alla sorveglianza della polizia del paese! (Gaz. di Mil.)

NAPOLEONE I.

Per la grazia di Dio e per le costituzioni Imperatore dei Francesi e Re d'Italia.

EUGENIO Vice-Re d'Italia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Sul rapporto del Ministro dell'Interno relativo allo stabilimento di un Piano uniforme in tutto il Regno per l'abilitazione al libero esercizio della professione di pubblico Ragioniere;

Sentito il Consiglio di Stato

Noi abbiamo, in virtù dell'autorità che Ci è stata delegata dall'Altissimo, ed Augustissimo Imperatore e Re NAPOLEONE I. nostro graziosissimo Sovrano, decretato ed ordinato quanto segue:

TITOLO I.

Commissione per gli Esami.

Art. 1. In ciascun Dipartimento il Prefetto nomina, per ogni caso di esame di candidati che aspirino al libero esercizio della professione di pubblico Ragioniere, una Commissione di tre Esaminatori col metodo seguente. Pone in un'urna i nomi dei pubblici Ragionieri accreditati nella Centrale del Dipartimento, i quali almeno da cinqu'anni esercitino la professione: ne cava tre Esaminatori per ogni esame. I nomi degli estratti si rimettono nell'urna.

2. Non sono posti nell'urna i nomi di que' pubblici Ragionieri, che fossero impediti di assistere all'esame, o sui quali cadesse un ragionevole sospetto di prevenzione riguardo al Candidato.

3. L'estrazione degli Esaminatori non può farsi che alla presenza del Prefetto, o di un suo speciale delegato.

4. Presiede alle sessioni un Delegato del Prefetto senza voto. Egli dirige la seduta, e l'ordine delle operazioni: verifica i voti; correge se scopre qualche irregolarità; e riferisce al Prefetto secondo la qualità della medesima.

5. Le sessioni della Commissione si tengono nel locale della Prefettura.

6. Un Segretario destinato dal Prefetto assiste alle sessioni, e ne stende processo verbale.

7. Terminati gli esami del Candidato, per cui fu destinata, la Commissione è sciolta, e cessa da ogni funzione.

TITOLO II.

Requisiti per prodursi all'abilitazione per la libera pratica.

8. Nessuno può essere ammesso agli esami

per la professione di Ragioniere, se non ha fatto precedere un triennio di pratica sotto un Ragioniere approvato.

9. Nessuno può cominciare la pratica senza darne parte alla Prefettura, ed indicare il soggetto, sotto cui l'intraprende.

10. Non è permesso di continuare la pratica sotto un altro soggetto, senza averlo partecipato alla Prefettura.

11. All'atto d'intraprendere la pratica deve l'Aspirante provare con opportuni documenti, 1. d'aver fatto un corso regolare d'umane lettere, 2. d'aver compito lo studio dell'aritmetica teorica in tutta la sua estensione.

12. L'Aluano in fine d'ogni anno di pratica riporta l'attestato di buona condotta, e di applicazione. Se in uno degli anni prescritti non avesse meritato l'attestato annuale, deve supplire con un'altro anno consecutivo.

13. Compiuto il triennio di pratica, il Candidato presenta alla Segreteria generale della Prefettura colla sua petizione la fede di età maggiore, le fedi degli Uffici criminali, e quelle di buon costume, oltre gli attestati della triennale pratica compiuta con esattezza.

14. Il Segretario generale della Prefettura unito al Ragioniere d'ufficio fa la ricognizione dei documenti presentati in prova dei requisiti, e osservati regolari, ne riferisce al Prefetto, che alla petizione del Candidato, alla quale vanno uniti, appone la formula di ammissione agli esami, assegna la giornata, e nomina il Delegato, che presiede alle sessioni.

15. La Commissione prima d'intraprendere gli esami rivede i documenti originali, e fa su di essi, occorrendo, le proprie osservazioni. In caso di qualche eccezione, il Prefetto provvede, o giudica nei modi regolari secondo le massime di questo Regolamento.

16. Gli Aspiranti non possono dirigersi per l'abilitazione se non che alla Prefettura del proprio Dipartimento, ovvero di quello, ove avranno fatta il più della pratica; ma l'abilitato in un Dipartimento lo è per tutto il Regno.

17. Per quelli che alla pubblicazione del presente Regolamento avessero incominciata la pratica, il tempo scorso nella medesima è loro imputato. Ma per quello che loro resta ancora da scorrere, essi si uniformano alle disposizioni contenute in questo titolo.

TITOLO III.

Metodo per gli esami.

18. Due sono gli esami da darsi dai tre individui della Commissione in due separati giorni, cioè nel primo quello di aritmetica, e della sua applicazione, nel secondo l'altro di scrittura doppia.

19. Si pongono in un'urna in distinte schede di trenta problemi di aritmetica. Il Candidato ne estrae tre a sorte, e ne stende la soluzione in iscritto, firmando la carta col proprio nome. Lo stesso si fa nel secondo giorno con dieci quesiti di scrittura doppia. Durante questa operazione è impedita qualunque comunicazione estranea col Candidato, e sta presente il Segretario.

20. Dopo il secondo esame la Commissione giudica con suo voto motivato, se debba accettare, o sospendere al Candidato l'approvazione, firmata dai suoi Membri, o controfirmata dal Segretario.

21. Se il giudizio della Commissione non è favorevole il petente non può presentarsi di nuovo, se non dopo sei mesi, e coll'attestato d'aver continuata la regolare pratica per mezzo istrutti.

22. Il petente l'abilitazione deposita nella cassa della Prefettura, prima di presentarsi agli esami, la somma portata nell'infasciata cabella, da distribuirsi come in essi è disposto.

23. In qualunque degli esami sia rimandato l'Aspirante, perde sempre la somma depositata, e rinnova il deposito medesimo, quando possa essere riammesso nel modo indicato.

24. Se il Candidato ottiene l'approvazione, viene questa comunicata con rapporto della Commissione al Prefetto, il quale conosce sulla regolarità degli atti. Dopo questa ricognizione il Candidato coll'intervento degli Esaminatori è ammesso alla presenza del Prefetto, avanti il quale presta il giuramento di esercitare con probità, e secondo le regole dell'arte, la propria professione. Prestato che abbia il giuramento gli viene dal Prefetto rilasciata la patente di abilitazione. Tutti questi atti sono registrati nel processo verbale dell'esame, e ne formano il compimento.

25. E' permesso ai Candidati di reclamare contro il giudizio della Commissione degli esami. I reclami vengono rimessi ai Prefetti, e da questi inoltrati al Ministro dell'Interno unitamente a copia del processo verbale contenente

I questi, e la soluzione data ai medesimi dall'esaminato reclamante. Il Ministro decide, e provvede inappellabilmente.

TITOLO IV.

Doveri e competenze dei Ragionieri.

26. La Prefettura tiene esposto nella sua Segreteria l'elenco dei Ragionieri regolarmente approvati, sia secondo i metodi, ed usi ch'erano in osservanza per lo passato nei varj Stati, che compongono il Regno, sia secondo il presente Regolamento per l'avvenire. Fuori di questi è vietato chiunque di esercitare la professione, e di sottoscriversi Ragioniere. Gli atti di quelli che non sono compresi in questo elenco, non fanno prova in giudizio.

27. Ogni Ragioniere deve sottoscrivere le carte relative alla sua professione col suddetto titolo.

28. Nel casi di mancanza in officio, o di sopravvenuta incapacità comprovata nelle vie regolari, il Prefetto può sospendere un Ragioniere dall'esercizio della sua professione. Ne' casi di dolo, o di circivenzione, lo sospende, e procede a termini di ragione.

29. Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato, ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dal Palazzo Reale di Monza il 3. Novembre 1805.

IL PRINCIPE EUGENIO.

Per il Vice-Re,
Il Consigliere Segretario di Stato
L. VACCARI.

TABELLA

Per il Deposito da farsi per l'abilitazione al libero esercizio della professione di Ragioniere.

Ai tre Membri della Commissione	lir.
18. per ciascheduno	lir. 54.
Al Segretario destinato dal Prefetto come all'art. 6.	10.
Agl'Inseruenti	6.
Alla Prefettura per la spedizione della patente	12.
	lir. 82.

Certificato conforme
Il Consigliere Segretario di Stato
L. VACCARI.

NAPOLÉONE I.

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia:

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, Vice-Re d'Italia, Principe di Venezia, Arcancelliere di Stato dell'Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Visto il rapporto del Ministro dell'Interno del 22. Aprile p. p. N. 488;

Visti i due Decreti del 3. Novembre 1805. relativi all'esercizio delle professioni di architetto civile, d'ingegnere civile, di agrimensor e di ragioniere;

Sentito il Consiglio di Stato,

Noi, in virtù dell'autorità che Ci è stata delegata dall'altissimo ed augustissimo Imperatore e Re NAPOLEONE I., Nostro onoratissimo Padre e graziosissimo Sovrano, abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

Art. I. Nei paesi nei quali non si esigevano in addietro né esami, né approvazione per il libero e legale esercizio delle professioni di architetto, d'ingegnere civile, di agrimensor e di ragioniere continuano ad esercitarle, e sono inseriti nell'elenco ordinato dagli articoli 26. e 33. dei relativi Decreti del giorno 3. Novembre p. p. tutti coloro, che in qualità di capi d'ufficio hanno servito nelle accennate professioni lodevolmente, e senza intervallo per un quinquennio al Governo, ai comuni di prima e di seconda classe, o agli stabilimenti considerabili di pubblica beneficenza dei comuni medesimi, purché siano muniti di certificati delle autorità rispettive d'aver servito con probità ed abilità.

II. Quelli tra gli esercenti le sovraindicate professioni ne' paesi in cui si richiedevano né esami, né approvazioni, i quali manchino dei requisiti contemplati dall'articolo precedente, continuano ciò nonostante nell'esercizio delle rispettive professioni, e vengono inseriti nell'elenco degli esercenti approvati ogni qual volta giustifichino di averle esercitate per un decennio, e presentino un attestato della municipalità, comprovante che l'onorabilità ed abilità loro nel servizio è stata riconosciuta dal pubblico.

III. Le disposizioni degli articoli antecedenti sono comuni anche agli esercenti di quei paesi nei quali dopo il 1796. fosse stato introdotto

l'obbligo dell'abilitazione, purché provino il decennale esercizio delle indicate professioni, e producano l'attestato di onorabilità e capacità nel servizio.

IV. I contemplati negli articoli antecedenti debbono presentare, dentro lo spazio di tre mesi dalla pubblicazione del presente Decreto, i loro requisiti alle autorità competenti.

V. Il Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dal Palazzo Reale di Monza il 22. Maggio 1806.

EUGENIO NAPOLEONE
Per il Vice-Re,
Il Consigliere Segretario di Stato
L. VACCARI.

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia.

Eugenio Napoleone di Francia, Vice-Re d'Italia, Principe di Venezia, Arcancelliere di Stato dell'Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute;

Noi in virtù dell'autorità che Ci è stata delegata dall'Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re NAPOLEONE I., nostro onoratissimo Padre e grazioso Sovrano;

Visto l'articolo 16 del Decreto de' 7. Luglio 1805., il quale prescrive il modo d'esame degli aspiranti alle Scuole militari del Regno;

Considerando che l'ingiunzione prescritta agli Allievi dal suddetto articolo di recarsi a Pavia per subire in quella Scuola militare l'esame dal quale viene determinata la loro ammissione o rifiuto, impedisce alcuni parenti di destinare i loro figliuoli alle Scuole militari;

Volendo inoltre dare tutte le facilità possibili a quelli che destinano i loro figliuoli alle Scuole militari;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Gli esami degli aspiranti alle Scuole militari si faranno in ogni dipartimento dove esistono de' Licei o delle Università.

II. Questi esami avranno luogo nella Prefettura, e saranno fatti da tre Professori dei Licei o delle Università convocati a quest'effetto dal Prefetto.

III. Il Prefetto assisterà a questi esami, e nella sua assenza, il Segretario Generale di Prefettura.

IV. I Professori dovranno esaminare i candi-

dati su tutti gli oggetti accennati nell'art. 16. del Decreto de' 7. Luglio 1805.

V. Terminato l'esame, ne verrà fatto processo verbale, il quale sarà firmato dal Prefetto e da tre Professori.

VI. Questo processo verbale poi sarà indirizzato dal Prefetto al Ministro della Guerra per essere a Noi sottoposto, e sollecitata la nostra determinazione sull'ammissione o non ammissione del Candidato.

VII. I Ministri dell'Interno e della Guerra sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato in Milano il 5. Marzo 1807.

EUGENIO NAPOLEONE

Per il Vice-Re,
Il Consigliere Segretario di Stato,
L. VACCARI

N. 768

60

REGNO D'ITALIA.

Udine 8. Marzo 1807.

LA DIREZIONE DEL DEMANIO
e diritti uniti del Dipartimento di Passariano.

AVVISI.

Per esecuzione degli Ordini derivati col Numero 4370. dalle Autorità Superiori devono vedersi col mezzo della Pubblica Atta nei sotto indicati giorni diversi Mobili, ed Effetti esistenti negli infrascritti Locali.

Chiunque aspirasse all'acquisto de' Mobili, ed Effetti suddetti coexistenti in Biancheria, Legami, Foramimenti di Chiesa, Bronzi, Marmi, ed altro potrà comparire sul luogo alle ore dieci antimeridiane ove si procederà agli opportuni esperimenti per farne la deliberazione al maggior offerto se piacerà l'offerta.

PEROSA.

Atta Segr.

10. Marzo 1807.

Nel Locale del Monastero di S. Valentino d'Udine.

21. Marzo detto.

Nel Locale del Monastero di S. Lucia.

6. Aprile 1807.

Nel Locale di S. Pietro Martire d'Udine.

7. Aprile detto.

Nel Locale delle Grazie d'Udine.

L'Accademia Giuseppina di Chirurgia si è unita in sessione li 17. di questo mese, ed ha ammesso nel suo seno alcuni di que' membri, che erano stati nominati, e che attualmente si ritrovano in Vienna.

In quest'incontro ella si è occupata principalmente (oltre gli altri oggetti che hanno fissata la sua attenzione) nell'esaminare con tutta accuratezza, e nel fare delle esperienze col conduttore di luce inventato dal Dottor Bozzini di Francfort sul Meno, che ha per scopo di trovar il modo di portar la luce nelle parti interne, e nelle cavità del corpo. Gli sperimenti che sono stati eseguiti sopra li cadaveri hanno avuto un risultato tanto felice ed onorevole per l'Inventore, quanto le prime prove che l'Accademia avea fatte. Esse hanno dimostrato perfettamente l'utilità di questa ingegnosa invenzione, e sorpassato le speranze degli astanti, cagionando al medesimo la più aggradevole sorpresa. Non si mette in dubbio, che l'applicazione di questo conduttore di luce alle persone viventi non sia accompagnata da molte difficoltà, le quali in seguito s'imparerà a conoscere, e il di cui appianamento sarà un problema a risolversi dagli uomini dell'arte. Frattanto l'Accademia ha fatto dei cambiamenti assai importanti al conduttore di luce inviatogli direttamente dal Dottor Bozzini.

Questi cambiamenti non hanno per oggetto soltanto l'eleganza, la comodità, e la semplicità per facilitare l'applicazione della macchina; ma essi tendono ancora a perfezionare la sua forma, ad accrescere l'effetto della luce, e sotto questo rapporto possono chiamarsi un vero miglioramento. Gli avvantaggi del conduttore di luce stato qui costruito dentro le indicazioni dell'Accademia furono manifestamente riconosciuti da tutti gli Accademici, quando vi fecero le esperienze di confronto coi due indicati conduttori. Siccome l'Accademia Giuseppina ha ricevuto l'ordine dal Governo di fare un'esame imparziale dell'invenzione del Dot. Bozzini, e di determinare principalmente fino a qual punto possa riuscire utile all'arte medica, ella crede suo dovere per il bene dell'afflita umanità, di continuare le sue esperienze non solo sui cadaveri, ma ancora sopra le persone viventi nelle malattie, in cui questa invenzione è applicabile fino a tanto che ella sia in grado di poter offrire de' risultati più completi.

Alle persone istruite di questo ramo di cognizioni si darà in seguito un dettaglio tanto dei risultati, quanto dei cangimenti, che sono stati praticati, e che potranno farsi ulteriormente nel conduttore di luce del Dottor Bozzini.

L'avviso che inseriamo qui appresso ha prodotto negli Stati ereditari di S. M. l'Imperatore d'Austria il salutare effetto di far sul momento ribassar la spesa fia di un 12. per 100. Questa notizia la crediamo interessante pel nostro Commercio, ed è per questo, che ci offriamo pure di dorlo alla luce.

A V V I S O.

Per facilitare il modo di soddisfare la Tassa del Bollo degli Effetti d'Oro, e d'Argento a tutti quelli che sin' ora non avessero potuto unire la relativa occorrente Moneta di Convenzione, e per fare loro evitare, spirato il fissato termine, la pena di confisca; si fa noto in vigore dell'Aulico Decreto del 3. corrente mese fissato presso ogni Ufficio della Tassa di Bollo d'Oro e d'Argento, che viene accordato a ciascheduno di soddisfare la relativa Tassa di Bollo sino alla fine del fissato termine 30. Aprile anno corrente pagando, per gli Effetti d'Oro per il peso d'ogni Zecchino Carantani 35. in Cedole di Banco o Rame, in vece di Carantani venti in Moneta Convenzionale, e per gli Effetti d'Argento per ogni Loth Carantani 21. in Cedole di Banco o Rame in vece di Carantani 12. Moneta di Convenzione.

Dall'Imperial Reg. Supremo Uffizio dei Bolli d'Oro, e d'Argento. Vienna 4. Marzo 1807.

LITERAU
Dirigente.

LYTROFF
Cassiere.

Prezzi medj dei Grani.

Sabbato 14. Marzo 1807.

	St.	Valuta Veneta		Valuta Italiana	
		Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento	St. 1	29	15	15	22
Segala	— St. 1	—	—	—	—
Sorgorosso	St. 1	10	13	5	47
Avena	— St. 1	—	—	—	—
Fagioli	— St. 1	21	—	10	75
Orzo	— St. 1	—	—	—	—
Sorgoturco	St. 1	16	16	8	61
Fagiioletti	St. 1	—	—	—	—